



anche tu insieme

**"EVANGELII
GAUDIUM"**

Dove c'è Cristo,
c'è gioia

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

n. 1 febbraio 2014





Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

UN INVITO ALLA QUARESIMA

SCUOLA DI CARITÀ E SANTITÀ'

Credo che la santa Quaresima chiami tutti, se hanno fede e cuore buono, ad entrare in questo periodo santo facendone un tempo di riflessione e di conversione, con consapevolezza e dedizione.

Ma, aggiungo, che la miglior forma di Quaresima vissuta è l'esercizio della carità.

Voi, in Africa Mission, avete davvero sposato la missione di portare speranza a tanti che non hanno sicuramente le nostre opportunità. Quando ci si rende conto di quanto siamo fortunati, nasce negli uomini di buona volontà e di grande cuore, l'urgenza di portare amore ed aiuto a chi è nel bisogno, spesso estremo, come nel vostro caso.

Sono certo che vivendo di persona certe esperienze di povertà, affiancandovi a questi fratelli, stando loro vicini, abbiate davvero la misura di quanto si possa soffrire e, spesso, mancare anche del necessario. Voi potete essere per noi veri profeti, indicandoci come la Quaresima, che chiama alla penitenza, sia davvero il tempo di imparare a privare noi stessi delle nostre sicurezze – spesso superflue – per donare a chi non ha nulla.

Ricordo i miei anni come parroco nel Belice, colpito dal terremoto del 1968. Il sisma distrusse tutto, ponendoci in condizione di estrema necessità e obbligò tutti alla carità. Ritengo davvero un dono quello di aver potuto condividere con i miei fedeli quei momenti: dalla difficoltà degli approvvigionamenti ai problemi legati al dovere vivere per anni in povere baracche, gelide d'inverno e afose d'estate. Per me fu un tempo prezioso di crescita, in cui poter misurare quanta fosse la mia carità. Vi erano giorni in cui nep-



pure si poteva mangiare, ma vi era la gioia di poter essere di aiuto ai fedeli. Voi, andando tra i fratelli in Africa, credo che conosciate bene le condizioni di miseria in cui si possono trovare: davvero la loro vita è una continua quaresima, non cercata, né voluta e, soprattutto, non volontà di Dio, ma spesso causata dall'egoismo e da molte responsabilità anche nostre. A voi il compito di alleggerire il peso di questa quaresima, e lo fate bene: è quell'esercizio della carità, vera nobiltà dell'anima e missione affidataci dal nostro Signore, che avete abbracciato come scelta di vita.

Per tutti noi cristiani, che viviamo in

Italia, dovrebbe essere, la Quaresima, un partecipare attivo alla vostra missione, privandoci di parte del nostro benessere, per sollevare il malessere di chi ha nulla e soffre innocente.

Questa è la Quaresima che piace al Signore ed è conforto per chi soffre.

Scriveva il Papa buono, Giovanni XXIII: "La Santa Quaresima è singolarmente adatta per quanti intendono vivere secondo i dettami del Vangelo, a sollevarsi dalle mancanze e purificare l'anima. Quante volte recitiamo il confiteor per riconoscere le nostre colpe davanti al Cielo e alla terra, davanti ai santi che saranno i nostri giudici. Quanto alla penitenza è agevolmente comprensibile ... quando c'è colpa, è necessaria la penitenza. I dieci comandamenti permangono in tutto il loro valore; in più abbiamo il precetto della carità, insegnatoci dal nostro Signore Gesù Cristo, e la imitazione delle Sue sofferenze. Egli, il Giusto, l'Uomo-Dio, 'senza peccato', volle addossarsi espiazione e dolori per tutti i peccati del mondo: invita così noi stessi a sopportare ogni avversità e angustia, appunto in riparazione delle nostre colpe e di quelle di tutti gli altri."

Come è facile comprendere tali parole quando allunghiamo il nostro sguardo sulle povertà anche di casa nostra, ma ancor più nel Terzo Mondo ... e allora

davvero accogliamo questo tempo prezioso come tempo di purificazione e rinnovamento nella carità. La Quaresima, vissuta nello Spirito, diventi davvero 'scuola di carità e santità' per tutti. Certamente tra i fratelli di Africa non potrete risolvere tutti i problemi, ma la vostra presenza, il vostro essere vicini con l'affetto, ridona speranza. La carità è spesso fatta di piccoli gesti, che aprono i cuori. Vi sono vicino con l'affetto che conoscete e vi ringrazio per la testimonianza che date. Vi benedico tutti di cuore.

Mons. Antonio Riboldi

L'ANNO DELLA GIOIA

Il nostro Movimento ha un tema annuale, che guida i nostri passi e sostiene le nostre fatiche. Per l'anno in corso il tema, già presentato, mette l'accento sull'esperienza e sulla testimonianza della gioia: "Ho incontrato una gioia che voglio raccontarti". E' stato scelto al Convegno di Procida in ottobre e nessuno poteva immaginare che il 24 di novembre, a conclusione dell'anno della fede, Papa Francesco firmasse l'Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium", la gioia del Vangelo! Ma è esattamente lo stesso tema! E anche le linee guida della Lettera sono quelle che da sempre ci stanno a cuore: la scelta preferenziale per i poveri e per gli ultimi, e l'apertura missionaria verso il mondo. La Chiesa che il Papa sogna e che non si stanca di promuovere è una Chiesa bella e viva, missionaria e credibile, schierata decisamente dalla parte dei poveri, così come era stata delineata dal Concilio Vaticano II e mai promossa con sufficiente coraggio. Non per vanto, ma per amore di verità, dobbiamo riconoscere che proprio il Concilio ha ispirato e guidato don Vittorio nel promuovere la sua opera missionaria a favore dei poveri e in aiuto alle giovani Chiese del sud del mondo. Non a caso, dopo aver visitato la nostra missione in Uganda, il vescovo di Piacenza mons. Gianni Ambrosio ha definito il nostro Movimento "un frutto bellissimo" del Concilio.

SIAMO FORTUNATI!

Se è vera questa sintonia tra il nostro Movimento e l'insegnamento di Papa Francesco, sapete cosa vi dico? Siamo fortunati! Siamo fortunati di essere capitati, in qualsiasi modo, dentro a questo Movimento, che ha radici così profonde e solide. Siamo fortunati di poter collaborare ad una missione che è in sintonia con le istanze più urgenti della gente, ovunque essa sia. Siamo fortunati di sentirci incoraggiati e motivati continuamente da una voce così autorevole come quella di Papa Francesco, che ci conferma sulla bontà della nostra causa in ordine alla promozione del bene di tutti. Non lo ripeteremo mai abbastanza: il nostro Movimento non è solo di andata e ritorno tra l'Italia e l'Uganda, ma è innanzitutto un aiuto a rimettersi in piedi e in cammino ogni giorno, per partecipare all'avventura della fede, che ci fa uscire dalle nostre paure e dai nostri recinti, per andare verso l'altro, per portare a tutti la gioia del Vangelo, cioè la bella notizia dell'amore del Padre verso tutti. Una bella esperienza di chiesa, fatta di fede, di carità e di speranza. E questo è poco?

INVITO ALLA LETTURA

Se ancora non avete tra le mani il testo della *Evangelii gaudium* procuratevelo e incominciate a leggerlo. Inizia dalla gioia e attraversa tutte le terre che ci sono care e che interessano la vita, prima ancora che la Chiesa. Veramente una guida preziosa per la nostra formazione, così essenziale per diventare missionari e collaboratori del Regno, invece che restare dei semplici aiutanti a tempo parziale di una delle tante iniziative umanitarie. Davvero questo testo ha la capacità di arrivare al cuore, cioè nel luogo dove si decide il resto della nostra vita.

VEGLIE MISSIONARIE NELLE PARROCCHIE

Mons. Riboldi ci ricorda che la Quaresima è tempo di conversione alla carità e per questo ribadisce la nostra fortuna di essere parte di un Movimento che si pone al servizio degli ultimi. Movimento dice una storia, dice una comunità, dice un'organizzazione, dice una proposta: ecco un dono straordinario da gustare e da testimoniare, perché sia uno strumento di conversione alla carità anche per altri fratelli di fede. Per questo in occasione del 20° anniversario della morte di don Vittorio, vogliamo far conoscere questa storia, come esperienza di carità, di amore alla Chiesa e agli uomini, come provocazione e occasione di conversione. Abbiamo preparato un video che racconta i 40 anni della nostra Missione, quando era condotta con entusiasmo da don Vittorio, e quando ha continuato il suo cammino ispirandosi alla sua testimonianza. Che cosa ne facciamo? Ce lo guardiamo tra di noi, per compiacerci di ciò che abbiamo realizzato? Una follia! Non possiamo nascondere le opere di Dio, dobbiamo farle conoscere! Il nostro desiderio è di andare nelle Parrocchie per condividere una serata, una veglia missionaria, dove testimoniamo la nostra gioia e raccontiamo la nostra storia, che ha certamente la forza e la bellezza di arrivare al cuore di tutti. Chi incomincia?

E' sempre lui, don Vittorio, a darci l'esempio, perché questa è sempre stata la sua attività missionaria, in Italia prima e quindi in Africa. E noi la vogliamo continuare!

*Don Maurizio Noberini
Presidente di Africa Mission*



C'E' PASSIONE

NUOVO ANNO NUOVE SFIDE: I PROGETTI KALIP E GATEWAY

Aiutare non è mai facile. La distanza tra le due culture e le necessità continue mettono in discussione i nostri collaboratori ogni giorno. Guarda caso, però, sono ancora lì, in Africa. Perché? Perché c'è passione.

In Uganda il tempo, la vita, le prospettive, tutto scorre diversamente che in Italia. Ma il 2014 è allo stesso modo carico di aspettative. Le speranze sono quelle di riuscire a pianificare interventi sempre più utili e mirati, di raggiungere più persone che hanno bisogno, di mantenere i buoni rapporti con gli altri enti e all'interno del Movimento, di saper inventare modi nuovi per dare.

I progetti portati avanti da AM-C&D sono tanti e hanno bisogno di costanti cure per far fronte alle novità e alle nuove consapevolezze. Per questo ci sono migliaia di persone che lavorano, a partire da chi fa da mangiare per tutti fino ad arrivare ai tecnici o ai responsabili. L'obiettivo finale è quello di dare un servizio. Il servizio però non è mai fine a se stesso. Che sia un aiuto all'economia locale, che sia un intervento educativo, non finisce lì. L'economia infatti è intesa in senso ampio: un'economia è sana se ne beneficiano tutti, non solo per quanto riguarda il suo aspetto finanziario ma anche di progresso etico e sociale. L'educazione non può essere pensata in Uganda come in Italia: ci saranno necessità molto diverse alle quali saper dare risposta e che, se saranno soddisfatte, potranno ricadere in positivo su tutta la società. Questo vale per tutti i settori di intervento.

Volendo riassumere, la necessità che viene richiesta con urgenza dalla stessa realtà delle cose a chi lavora in Uganda - ma sarebbe importante che questo pensiero fosse condiviso anche in Italia e da tutti, non solo all'interno di Africa Mission - è quella di fare il proprio lavoro con passione estrema. L'attenzione e la cura richieste per rispondere a tutti gli interrogativi e le sfide quotidiane non sono quantificabili in denaro, ma spesso in risultati. A volte piccoli, a volte grandi, facendo riferimento ai dati, ma sempre importanti per la persona, fosse anche solo una, che ne ha beneficiato. E quella persona, a quante altre potrà dare qualcosa? Questo neanche è un dato quantificabile ma basta pensarci un attimo per capire



che è un aspetto fondamentale in tutti gli interventi.

KALIP - PROGRAMMA PER IL SOSTENTAMENTO DEL KARAMOJA *intervista a Zuzana Filipova, responsabile di progetto*

Kalip è un progetto che nasce per migliorare tutta una serie di situazioni avverse del Karamoja. È gestito da Cooperazione e Sviluppo e finanziato all'interno di un consorzio di Organizzazioni Non Governative, il responsabile di progetto si chiama Zuzana Filipova, 25 anni, alle spalle studi internazionali sull'ambiente.

Oltre a un clima che alterna siccità ad alluvioni, la regione si trova a dover far fronte alla carenza di infrastrutture e servizi sociali, al deterioramento delle risorse naturali e al commercio che boccheggia. Inoltre alcuni programmi di emergenza non hanno saputo integrare le nuove conoscenze agropastorali con quelle secolari del popolo Karomojong e hanno causato uno stato di dipendenza e insicurezza nelle persone. Sembra quasi una provocazione ma il punto da cui si vuole partire con il progetto Kalip è l'acqua. L'acqua infatti è il fattore per cui

si muovono tanti altri settori. Con la costruzione di dighe sotterranee, di sistemi per la raccolta di acqua piovana, il ripristino di abbeveratoi, stagni, dighe di superficie e tanto altro, non solo si migliorano le condizioni i-

KALIP IN CIFRE

Ad oggi costruiti:

- 8 dighe sotterranee
- 6 sistemi di raccolta d'acqua piovana
- 63 abbeveratoi
- 12 stagni
- 18 terrapieni trapezoidali per l'agricoltura
- 17 terrapieni semicircolari per la piantumazione di alberi

gienico-sanitarie ma si dà alla gente un'opportunità di lavoro, di guadagno e di auto imprenditoria. Per questo, oltre agli interventi tecnici, ci sono degli interventi formativi volti a insegnare a conservare e utilizzare consapevolmente il denaro guadagnato attraverso i gruppi di risparmio e credito. **Zuzana, quali sono i punti**



Certo, è difficile ma per le questioni tecniche, soprattutto quelle relative ai sistemi più grandi, abbiamo dei professionisti molto validi che si occupano di tutto. Ma spesso, per risolvere problemi tecnici minori, o per fare degli studi, dobbiamo tirarci su le maniche e fare delle prove, arrovellandoci sui libri e costruendo prototipi in giardino...

Come sono invece i rapporti con le persone del luogo che lavorano ai progetti? Innanzitutto bisogna dire che sono rapporti professionali, ci teniamo a far sì che i nostri progetti generino lavoro vero



di forza di questo progetto? Il vero punto di forza, per cui il progetto è molto apprezzato anche dalla popolazione, è l'aver avvicinato l'acqua ai villaggi. In alcuni casi la distanza per raggiungere le fonti d'acqua è diminuita da 7 km a 500 mt. Inoltre, sempre parlando in generale, le persone stanno iniziando ad acquisire la metodologia e a usarla per far fronte alle situazioni relative alla salute, all'educazione e ai disastri naturali. Nello specifico, per esempio, il Motany Rock Catchment, un sistema di raccolta di acqua piovana tramite una grande roccia, ha avuto le congratulazioni persino dal ministro Ugandese Janet K. Museveni. È un sistema che funziona meglio di altri più complessi e costa poco, queste sono le idee che funzionano.

Certo sarà difficile gestire tanti progetti considerando le difficoltà tecniche e la scarsità di mezzi...

e proprio per gli abitanti. In secondo luogo sarebbe bello potersi avvicinare di più alla vita quotidiana dei Karijojong: spesso è difficile stabilire una relazione alla pari perché l'uomo bianco è quello che decide, quello che porta soldi, quindi si tende a inserire il tutto in una relazione di potere. Per questo diversi espatriati utilizzano il loro tempo libero per conoscere le famiglie, passare con loro del tempo condividendo tutti gli aspetti della loro vita di tutti i giorni, dando un messaggio diverso da quello dell'uomo bianco "dispotico".

Qual è l'impatto degli interventi che fate sulla popolazione in generale? Vengono accettati?

Alcune migliorie sono evidenti e molto apprezzate su larga scala. Questo non deve farci sedere sugli allori. Molte volte gli anziani fanno fatica ad accettare altre conoscenze, vista la loro profonda esperienza. Quindi lavo-

rano ai progetti ma non sai fino a che punto lo facciano perché ci credono o perché semplicemente vengono pagati. Questo dovrebbe interrogarci: dovremmo fare più ricerche e più studi sulle motivazioni che spingono o meno un abitante ad accettare un intervento progettato da persone esterne che hanno studiato l'argomento ma non possono avere la stessa esperienza pratica del territorio, del clima e soprattutto della cultura. Per fare bene il nostro lavoro dobbiamo tenere conto delle loro conoscenze, perché a volte potrebbero anche non essere del tutto sorpassate dagli studi occidentali...

Ora parliamo di te: hai dei sogni relativi al tuo lavoro in Africa?

Mi piacerebbe fare degli studi sull'ambiente: l'erosione e lo sfruttamento sono un problema inalzante. Poi mi piacerebbe poter fare delle ricerche su come vengono utilizzati i soldi che gli abitanti percepiscono lavorando per i nostri progetti, sarebbe molto utile. Inoltre, seppur difficilissimo nelle attuali condizioni economiche e politiche, sarebbe bello poter supportare la pastorizia e il nomadismo, le attività principali prima dell'occidentalizzazione.

Perché supportare la pastorizia e il nomadismo?

L'agricoltura è un vero dilemma: essere stanziali può essere utile per tutta una serie di ragioni tra cui l'istruzione e la sanità pubblica, ma se non piove come si fa? Inoltre, la stanzialità obbliga a produrre mattoni per le case e carbone, questo consuma legno, una materia prima molto rara in Uganda e proprio perché rara, assolutamente necessaria in natura per-Cos'è che ti fa proseguire in questo lavoro che non è sicuramente tra i più comodi e sicuri, e presenta tutta questa serie di interrogativi, di difficoltà? Le cose che funzionano. Magari insegni una cosa a dieci persone, nove tra un po' la lasceranno in un angolo della loro vita, una la userà per fare qualcosa di positivo. Questo succede all'ordine del giorno. Poi ci sono anche le soddisfazioni più grosse. Ci vuole del tempo per raggiungere degli obiettivi ma con la vera dedizione e lo studio si può fare.

Le cose che funzionano. Magari insegni una cosa a dieci persone, nove tra un po' la lasceranno in un angolo della loro vita, una la userà per fare qualcosa di positivo. Questo succede all'ordine del giorno. Poi ci sono anche le soddisfazioni più grosse. Ci vuole del tempo per raggiungere degli obiettivi ma con la vera dedizione e lo studio si può fare.

GATEWAY CENTRE UNA "PORTA VERSO IL LAVORO"

Intervista a Davide Prata,
responsabile di progetto

Il progetto Gateway Centre, è il risultato di un accordo di partecipazione di AM-C&D ad un piano di sviluppo per i giovani del Nord Uganda. È iniziato a settembre 2013 e durerà 18 mesi nei quali 2100 giovani impareranno un mestiere gratuitamente, saranno aiutati a entrare nel mercato dal lavoro e saranno a loro volta punto di riferimento formativo per altri giovani. L'urbanizzazione del Karamoja ha bisogno di lavoratori specializzati, figure quasi del tutto assenti tra i giovani perché non esistono scuole

o corsi professionali. Allo stesso tempo la disoccupazione tra i ragazzi è altissima quindi la regione del Karamoja e Moroto in particolare, più delle aree rurali, si trovano ad essere le zone più sensibili ai rischi di povertà, vulnerabilità economica e insicurezza alimentare. Il progetto vuole dare una risposta a questa necessità.

I primi risultati sono arrivati subito, anche se sono passati meno di quattro mesi dal suo inizio: alle selezioni per i primi 160 posti si sono presentati ben 1300 ragazzi! Inoltre, la costanza, che di solito non è la caratteristica principale dei giovani Karimojong, si è dimostrata un punto di forza perché i casi di assenteismo sono stati solo 10.

Davide Prata, il responsabile di Gateway, ha 30 anni e alle spalle studi in Cooperazione e Sviluppo con diverse specializzazioni. Entrato in Africa Mission come volontario, è già qualche anno che lavora come collaboratore responsabile di vari progetti.

Davide, come si svolge una giornata tipo per gli studenti?

Al mattino ci sono i corsi professionali che spaziano dalla meccanica alla cura per l'infanzia. Poi c'è il pranzo insieme e dopo pranzo ci sono i corsi più generici: alfabetizzazione, con diversi livelli, imprenditoria e life skill, ovvero igiene, sanità, protezione contro la violenza domestica, protezione dell'infanzia e finanza.

Il gruppo degli studenti da chi è composto?

Sono ragazzi dai 14 ai 35 anni. La metà sono giovani donne, ci sono anche alcune madri che riescono a partecipare perché offriamo un servizio di baby-sitting per i loro bambini. Inoltre abbiamo incluso espressamente anche i disabili in questo progetto. In generale sono tutti giovani che provengono dalla città, Moroto. Il sistema pa-



storale e rurale regge ancora nei villaggi, ma in città i ragazzi non hanno prospettive e finiscono con riversarsi in strada per trovare qualcosa da fare. Di certo avere a disposizione una formazione professionale in centri attrezzati, completamente gratuita e che può permettere loro un avvenire, è un grosso vantaggio.

Come aiutate questi ragazzi dopo il periodo di formazione?

Finito il periodo formativo abbiamo pensato a 6 mesi per aiutarli a entrare nel mondo del lavoro. Verranno aiutati a costruire il curriculum e a incrociare le loro qualità e competenze con le richieste del mercato. Allo stesso modo verranno incoraggiate le attività auto imprenditoriali di micro-impresa, anche fuori dal Karamoja per chi lo desidera.

Come è considerata la scuola in Karamoja? E tu, come consideri il tuo intervento lì?

È interessante chiedersi come viene considerata la scuola. Di sicuro per molti, soprattutto i ragazzi che vivono in città, è un'occasione da non perdere. Possono imparare a leggere e a scrivere e un mestiere, tutte caratteristiche che possono servire a emanciparsi dalla povertà ma anche da un sistema culturale, quello del Karamoja, che nei centri più grossi tendenti all'occidentalizzazione, non ha più molto senso né molto seguito. Questo ha creato enormi problemi generali in città: senza una struttura sociale tradizionale e senza avere ancora i mezzi dell'occidente, la gente si trova come a metà tra la sua cultura e quella del progresso, è disorientata e, nella migliore delle ipotesi, finisce col dedicarsi all'alcool e lasciare scorrere il tempo. Per questa situazione credo sia fondamentale la scuola. Nei villaggi rurali la storia è diversa: il loro sistema sociale si basa sull'età, quando sei adolescente devi imparare le strade per i pascoli, poi ti sposi e tuo padre ti lascia il bestiame, la tua ricchezza. Se un ragazzo salta la fase in cui impara a fare il pastore per andare a scuola, rischia di ritrovarsi fuori dal suo sistema culturale e di non riuscire a sistemarsi. La scuola e l'alfabetizzazione sono fondamentali: bisogna aver chiare le necessità degli studenti in tutto e per tutto, per dare loro un aiuto valido.

Stai facendo quello che sognavi di fare?

Sì, fortunatamente sì. La sensazione è che il destino mi abbia portato qui. Posso mettere in pratica i miei studi, traggio soddisfazione dai continui piccoli risultati che otteniamo, a volte in mezzo a un mare di difficoltà, e imparo ogni giorno qualcosa di nuovo.



Il Centro Giovani "Don Vittorio" L'ALTERNATIVA DI BAMBINI E RAGAZZI DI MOROTO

Se nasci a Moroto, da bambino sai che i tuoi coetanei sono tanti e che non ci sono risorse per tutti. In tanti casi l'illusione è quella di poter risolvere tutto con l'alcool. L'unica possibilità potrebbe essere la scuola. Ma andarci è molto difficile per varie ragioni. La prima sono i genitori che ti preferiscono a lavorare. Soprattutto se sei una bambina le probabilità di studiare sono pochissime, andrai in una grande città come Kampala a lavorare. La seconda è che le scuole nel distretto di Moroto sono ben al di sotto degli standard nazionali, che vorrebbero una scuola primaria per circoscrizione, con al massimo 2 chilometri e mezzo di distanza da percorrere per arrivarci e 1 insegnante ogni 55 alunni. Anche se uno volesse orientarsi verso una struttura socio-educativa parallela, non se ne trovano. L'unico centro di aggregazione giovanile in tutto il distretto è il Centro Giovani di Don Vittorio.

Diretto da Pierangela Cantini, è finanziato da Unicef e Cooperazione e Sviluppo. Nasce con la volontà di offrire alle nuove generazioni Kari-mojong un'alternativa alla società violenta, alle armi e all'alcool attraverso lo sport, il gioco e le attività extra-scolastiche. Inoltre, visto l'inadeguatezza del sistema formativo statale, il Centro Giovani Don Vittorio si propone di fornire ai ragazzi risorse educative supplementari a quelle accademiche. Nello specifico la tutela dei bambini rispetto ai pericoli della



strada e dei comportamenti a rischio è prioritaria ed è tutta volta a sostenere gli aspetti positivi della cultura del Karamoja, riducendo i danni che sono stati fatti dalla povertà e da un'occidentalizzazione non preparata e non del tutto conclusa.

I ragazzi che frequentano il Centro Giovani vanno dai 3 ai 30 anni e sono circa 200 durante la settimana per diventare quasi 500 la domenica. Per tutti questi ragazzi, con esigenze diverse anche in base alle età, i collaboratori organizzano moltissime attività. Vengono organizzati seminari su tematiche come droga, alcool e rispetto dell'ambiente, proiettati video per le scuole e devolute borse di studio per la scuola primaria e se-

condari, quest'anno 42. In ambito sportivo sono ben due i tornei: il "Don Vittorio" e "Uhuru Cup", senza contare il Don Vittorio Memorial Day, per ricordare don Vittorio, evento in cui vengono svolte diverse gare sportive, insieme a competizioni artistiche o giochi. Poi ci sono la messa mensile, la ludoteca per i bimbi più piccoli, la Settimana della Pace (vedi articolo successivo). Tutto questo è affiancato dall'attività giornaliera del centro, che prevede allenamenti, corsi di bricolage, un coro e un programma radio insieme, come è giusto, alla manutenzione e alla cura delle strutture.

In particolare sono da segnalare il progetto Street Children -bambini della strada-, la SoL - "scuola di vita" in inglese- e i Young Rangers, rispettivamente attività educative e di alfabetizzazione per i bambini di strada, attività specifiche per bambini orfani o malati di Aids e prove e incontri per mantenere le tradizioni del Karamoja attraverso danze e recite.

Nonostante a volte ci sia qualche problema, come è inevitabile in una struttura così grande e composita, si vedono i risultati.

Le risorse economiche sono insufficienti, così come lo staff. Alcune parti avrebbero bisogno di una ristrutturazione. Ma sono più di mille i ragazzi che partecipano. Questo vuol dire che il Centro Giovani piace, ha un suo seguito e con tutta probabilità riuscirà a migliorare almeno un po' la vita di molti.





LA MARATONA DI MOROTO: IL KARAMOJA CORRE PER I DIRITTI

Come lo sport educa alla vita

Si è svolta domenica 8 dicembre la terza edizione della maratona di Moroto “Karamoja runs for rights” (il Karamoja corre per i diritti), organizzata con successo dal Centro Giovani di Moroto, all’interno del progetto di Child Protection, finanziato da UNICEF, rivolto alla cura e alla tutela dei bambini.

La preparazione è stata frutto di sinergia tra uffici di Moroto e Kampala, le donne di Loputuk, che hanno preparato il pane per la colazione, Unicef e Ministero dello Sviluppo Sociale che ha coinvolto la federazione nazionale ugandese di atletica: due allenatori ufficiali hanno collaborato alla registrazione degli arrivi e preso nota dei possibili nuovi talenti. Il Centro Giovani invece si è occupato della registrazione dei partecipanti, mentre l’ufficio di Child Protection ha mobilitato le autorità e provveduto ad ottenere i permessi e le collaborazioni con i vari enti.

300 bambini tra i 12 e i 16 anni hanno corso per 5 km e 200 adulti hanno seguito il percorso dei 10 Km. Ospite d’onore il comandante della Polizia di Moroto, che ha ricordato ai partecipanti l’importanza dei diritti umani e la responsabilità sociale nei confronti dei più piccoli. Era importante avere il comandante come ospite d’onore per dare un segno forte alla cittadinanza e sottolineare la collaborazione tra ONG, parti sociali e Polizia nella protezione dei bambini.

A tutti i partecipanti sono stati distribuiti degli zainetti con il materiale per la gara. I bambini sono partiti per primi sotto un sole già cocente, seguiti dagli adulti. Il p-



rimo bambino è arrivato dopo solo 19 minuti! All’arrivo è stata distribuita ai partecipanti una sostanziosa colazione mentre un trampoliere e un giocoliere intrattenevano gli atleti di tutte le età. Dopo un discorso del comandante della Polizia e del Rappresentante del Paese di Cooperazione e Sviluppo, è stato il momento della premiazione: per i bambini bicicletta, pallone, scarpe e tuta; per gli adulti capre, tacchini e polli; rispettivamente dal primo al terzo classificato.

La promozione dello sport è un momento educativo di crescita e socializzazione, molto apprezzato. Si impara divertendosi che si vince e si perde, che ci sono delle regole e che bisogna seguire delle sane abitudini di vita.

KARAMOJA PEACE WEEK

HIV, violenza e alcool non portano alla pace

Altra manifestazione importante organizzata dal Centro Giovani, arrivata alla sua nona edizione, è la Settimana della Pace, dal 6 all’11 dicembre, sponsorizzata da Unicef e VSO. La partecipazione è stata ottima: più di 500 i ragazzi coinvolti, compresi gli studenti, lo staff e i volontari. Tutti gli incontri erano volti a sensibilizzare sulle tematiche dell’HIV, dell’alcoolismo e della violenza, sostenendo che solo una società libera da queste piaghe è pronta allo sviluppo.

Le giornate, densissime di impegni, erano tutte un susseguirsi di momenti creativi e seminari su tematiche specifiche fino a sera. Molti seminari hanno portato delle testimonianze, come quella di Napeyok, che ha





mostrare che se non hai cura per la tua vita puoi rovinarla. Altro momento importante è stata la visita alle suore di Madre Teresa che si occupano dei carcerati e dei malati di tubercolosi. C'è stato anche uno spazio dedicato alla consulenza sull'HIV e ai test diagnostici per tutti i giovani che desideravano fare questo tipo di analisi. In 257 si sono fatti testare da 5 infermiere dell'ospedale di Moroto.

La chiusura dell'intera settimana, affidata come l'apertura a Pierangela Cantini, ha visto anche la messa presieduta dal vescovo Sentongo in cui è stato ribadito come alcool, violenza e HIV siano problematiche interconnesse. Il vescovo ha inoltre chiesto ai giovani di essere responsabili, di fare

parlato di quando ha fatto il test dell'HIV e non riusciva più a guardare suo figlio pensando di morire da un momento all'altro; di come è stata vittima di discriminazione nel suo quartiere; di come riesce a vivere facendo bene il suo lavoro e prendendo le medicine regolarmente. Il seminario sull'alcolismo è stato particolarmente partecipato: Sr. Itae ha fatto giocare i ragazzi a lanciarsi dei calici di vetro che si sono poi rotti per di-

scelte critiche e di prendersi cura gli uni degli altri. È necessario conoscere per agire: i giovani devono potersi relazionare in un ambiente positivo e sicuro ed essere più consapevoli delle tematiche che li coinvolgono per essere promotori di pace. Per questo dal 2005 viene organizzata questa manifestazione, sempre più vissuta e partecipata. La decima edizione sarà a dicembre 2014.

Un fuoristrada per il Karamoja

Mons. Riboldi risponde all'appello di Africa Mission

Le "piste"- perché risulta difficile chiamarle "strade"- del Karamoja distruggono i mezzi di trasporto, la cui durata media è un centesimo di quella delle auto che viaggiano sulle nostre strade. Quello che in Italia può sembrare un lusso, o uno sfizio, in Uganda diventa di vitale importanza.

Soprattutto per portare aiuti, per organizzare progetti, bisogna avere la possibilità di muoversi e di raggiungere i luoghi più disparati, altrimenti si rischia di diventare inutili.

La situazione delle strade in Karamoja è disastrosa. L'asfalto non esiste, sono tutte piste battute, rovinata dal passaggio dei camion che insieme alle piogge torrenziali creano vere e proprie voragini, facendo sì che un viaggio di qualche ora nella savana corrisponda a un mese di vita di un'auto in Italia, e forse anche di più. Come se non bastasse, lo stiamo sperimentando ultimamente anche noi in Italia, la pioggia torrenziale nelle zone aride produce vere e proprie catastrofi. Un fuoristrada senza trazione 4x4 e senza almeno 4000 cc di cilindrata, risulta inservibile.

"Questa per noi è una situazione di forte bisogno - dichiara il Direttore



Ruspantini - i nostri mezzi sono tutti vecchi e logorati dai tanti viaggi nella savana del Karamoja, e necessitano di continui interventi di manutenzione. D'altronde senza mezzi efficienti e sicuri, diventa davvero problematico raggiungere le nostre case, portare aiuti e fare verifiche sull'andamento dei progetti. Abbiamo progetti di sviluppo in tanti settori: idrico, sanitario, socioeducati-

vo, agricolo-zoologico e di supporto alle realtà locali, senza contare le emergenze. Non avere mezzi di trasporto efficienti è come avere le mani legate, molto triste quando c'è tanto da fare e da dare".

Africa Mission lancia dunque un appello a chiunque possa contribuire in qualche modo ad acquistare un fuoristrada che abbia le caratteristiche necessarie a rendersi utile in Africa. "È un momento difficile, - continua Ruspantini - sono tante le situazioni di emergenza che richiedono attenzione. Ma noi confidiamo nella forza della solidarietà, che non ha limiti. Siamo in reale difficoltà e come ci ha insegnato don Vittorio, confidiamo che la Provvidenza ci aiuterà a trovare qualcuno capace di raccogliere il nostro invito a darci una mano".

E la prima risposta è già arrivata: mons. Riboldi, vescovo emerito di Acerra (NA), si è simpaticamente offerto di aiutarci a comprare almeno una ruota, aprendo le porte di quello che speriamo sia un sostegno su ampia scala.

I riferimenti per rispondere all'appello sono: Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, Via Martelli n°6 - 29122 Piacenza, tel. 0523-499424 email: africamission@coopsviluppo.org

“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc. 16,14-20)

Ho incontrato una gioia che voglio raccontarti

E disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”.

Dopo che Gesù Risorto ha incontrato i suoi discepoli ed ha con loro vissuto un momento profondo di comunione, affida loro il compito della missione.

Dalla comunione con il Signore Gesù nasce l'impegno di andare e di proclamare il Vangelo a tutti, perché solo un cuore pieno del Signore e che sperimenta la gioia dell'incontro con Lui può proclamarlo come salvezza per tutti.

La missione non nasce da un desiderio personale, ma da un invito del Signore, che si fa vivo e presente nella comunione con Lui.

La missione, esperienza fondamentale nella sequela a Cristo Gesù viene presentata dall'evangelista

Marco con due verbi: andare e proclamare.

Il verbo andare non indica semplicemente il portarsi dal proprio paese a uno diverso e lontano, ma, come dice Papa Francesco nella “*Evangelii Gaudium*”, esprime soprattutto l'atteggiamento di “uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (n. 20).

Allora prima di essere un movimento fisico del corpo ha da essere un movimento del cuore che si “commuove” per il bisogno che altri hanno di incontrare il Vangelo e quindi si rende disponibile.

Papa Francesco dice ancora al n. 24 di E.G. che la Chiesa è “in uscita”, quindi è “comunità di discepoli missionari” quando vengono fatte queste cinque scelte: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare.

Prendere l'iniziativa: “La comunità evangelizzatrice... sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi”.

Coinvolgersi: “La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la vita sofferente di Cristo nel popolo”.

Accompagnare: “(La comunità evangelizzatrice) accompagna l'umanità in tutti i suoi processi... Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.

Fruttificare: “La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti... Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Trova il modo per far sì che la Pa-



rola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio... il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice”.

Festeggiare: “(La comunità evangelizzatrice) celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di rinnovato impulso a donarsi”.

Queste indicazioni sanno dare ai nostri passi dell'andare un impulso certamente nuovo e una vera attenzione alle persone verso le quali ci mettiamo “in uscita”.

L'altro verbo con cui Marco presenta la missione è quello del proclamare il Vangelo.

La gioia di avere incontrato il Signore fa nascere l'esigenza di andare a raccontare la bella esperienza che si è vissuta. La gioia è così grande che il Vangelo (la bella notizia dell'incontro con il Signore) non è semplicemente detto, ma viene proclamato, gridato.

Quante volte invece ci “vergogniamo” di essere cristiani? Quante volte nascondiamo la nostra fede?

Proclamare il Vangelo deve significare non aver paura di essere cristiani, testimoniare in ogni ambiente.

Attraverso il nostro amore, che nasce dal nostro incontro con il Signore, e che si fa attento ad ogni persona diventiamo veri proclamatori del Vangelo.

Non è invece proclamare il vangelo quando ostentiamo la nostra fede solo per apparire, quando compiamo riti ma il nostro cuore non si addolcisce nell'incontro con l'altro e non sappiamo divenire servi umili di quella Parola, che è la sola capace di convertirci e convertire.

SEMINAT 2014: CI SIAMO ANCHE NOI

Dal 7 al 9 marzo si svolgerà la 33° edizione della mostra mercato Seminatt a Piacenza e Africa Mission Cooperazione e Sviluppo avrà un suo spazio sia tra gli stand che negli orti espositivi. Ancora una volta avviciniamo l'Uganda all'Italia; in questa occasione il ponte è l'agricoltura, tradizione radicatissima in tutta la nostra nazione ma specialmente nel territorio piacentino, portata in Karamoja per combattere la fame.

Sono tanti gli interventi di AM-CS che hanno a che fare con piccole coltivazioni: è possibile fare crescere qualcosa in territori aridi come la savana, l'importante è sapere come. I risultati confermano che dalle coltivazioni può arrivare un aiuto concreto contro la carenza di cibo e la situazione di povertà generale.

[Se cresce una pianta di pomodori nella savana può sembrare un piccolo miracolo. E i miracoli accadono quando gente di buona volontà è disposta e condividere un sapere. I nostri espatriati hanno portato in Uganda la tradizione e la cultura agricola italiana, conosciute in tutto il mondo. Questo non significa azzerare la tipicità del territorio ugandese ma adattare le nostre conoscenze a una regione che ha bisogno di soluzioni. Con poco è



possibile migliorare sensibilmente la qualità della vita.]

Tutto questo lavoro e la passione che i collaboratori ci mettono, ci sembra un ottimo sunto di come sia importante trasferire e tramandare la cultura agricola, avere nuove idee per migliorare, esportare un

sapere contadino italiano dove c'è bisogno. Questi valori non potevano trovare uno spazio migliore del Seminatt per essere espressi. Sappiamo di condividerli con gli organizzatori che mettono in piedi una mostra mercato di qualità proprio perché credono che far conoscere e condividere idee e risultati fa crescere un'intera nazione. O anche due.

Più visibilità anche per I Limoni dell'Amicizia

Parallelamente a Seminatt 2014 Africa Mission porterà avanti la consueta campagna "I limoni dell'amicizia. Dai più gusto alla Solidarietà", che completa e arricchisce l'impegno agricolo del Movimento in Africa, con la promozione di un'eccellenza italiana, i limoni di Procida, a servizio della sensibilizzazione.

I limoni dell'amicizia è un'iniziativa nata nel 2007 dopo un viaggio in Africa a cui partecipavano anche quattro amici di Procida. A loro viene l'idea di utilizzare questo prodotto straordinario per raccogliere fondi e raggiungere più persone possibili con il messaggio di don Vittorio. Idea vincente perché i numeri del 2007 sono cresciuti in modo esponenziale: i quintali distribuiti sono passati da 120 ai 210 dell'ultima edizione, i volontari impiegati sono più che duplicati e le persone raggiunte, inizialmente 10.000, sono diventate 81.200.

Anche se i dati precisi sull'edizione di quest'anno sono ancora in fase di conferma proprio in questi giorni, possiamo anticipare che il 22 e 23 febbraio I Limoni saranno a Prato, nelle chiese. Si prevede che verranno distribuiti tra i 6 e i 7 quintali. Poi ci sarà il già annunciato appuntamento al Seminatt di Piacenza, 7-9 marzo, e parallelamente a Stresa e a Sirmione, preventivati 500, 10 e 15 quintali rispettivamente. L'8 e il 9 marzo 25 quintali di limoni saranno a Treviso, e poi ancora da definire le date per la zona di Benevento, Pesaro e Orbetello. Inoltre si lavora anche per ampliare la rete e costruire collaborazioni anche con altre realtà territoriali di altre regioni non ancora coinvolte.

L'invito è quindi a partecipare sostenendo questa campagna, ancora una volta originale frutto di una stretta connessione fra Uganda e Italia per costruire un futuro migliore.



Il 14 febbraio a Piacenza si festeggiano gli innamorati della vita. Quest'anno menù all'insegna della cucina tradizionale trevigiana

TORNA LA CENA BENEFICA DI AFRICA MISSION

Dopo il grande successo delle prime tre edizioni, torna per la quarta volta la grande cena di solidarietà di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. L'obiettivo dell'evento è raccogliere fondi, il tutto nel clima di festa che si addice agli innamorati della vita nel giorno di San Valentino. Festeggeremo ricordando don Vittorio, perché l'amore quando è vero e ben radicato dà tanti frutti e si apre agli altri. Diceva Vittorione: "La vostra casa abbia l'apertura della tenda di Abramo... sia tenda aperta e ampia pronta ad accogliere il Cristo che passa nei panni dei poveri e dei tribolati".

Il tema culinario sarà a cura dell'agriturismo trevigiano Porca l'Oca presenterà i piatti della tradizione. Saranno i cuochi giunti direttamente dalla provincia di Treviso, zona dove opera una delle sedi secondarie di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo,

po, a coniugare con sapienza cucina e solidarietà.

Il menu pensato appositamente per la serata unisce alle ricette genuine del trevigiano, ottimi vini piacentini. La cena prevede come antipasto salame d'oca, involtino di radicchio, musetto alla trevigiana e radicchio in saor. I primi piatti saranno risotto con petti d'oca e funghi e pasticcio di radicchio. Come secondo sarà servita l'oca in guazzetto con polenta, con contorno di radicchio di Treviso. La cena si concluderà con tiramisù e zaeti, biscotti tipici a base di farina di polenta.

La cena si terrà venerdì 14 febbraio, ore 20, a Piacenza, nei locali della parrocchia di Santa Franca (piazza Paolo VI). Il contributo di partecipazione è di 35 euro a persona, 20 euro per i bambini. Per informazioni e prenotazioni contattare Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, in via Cesare Martelli 6 a Piacenza, chiamando il numero 0523-499424. Si può anche inviare una e-mail all'indirizzo

africamission@coopsviluppo.org.

I PROGETTI "VIENI E VEDI" "KAMLALAF" e VIAGGI MISSIONIARI PUNTO SALDO DEL NOSTRO MOVIMENTO

Sono ormai quasi 10 anni che il nostro Movimento ha ripreso a proporre l'esperienza di viaggi 'formativi' a persone, in particolare a giovani, che vogliono fare un'esperienza diretta con le mille sfumature della Terra d'Africa ed in particolare con le realtà che sosteniamo ed i progetti in cui siamo coinvolti.

Infatti anche quest'anno, durante i mesi estivi di Luglio ed Agosto, le nostre sedi ospiteranno gruppi di giovani che vogliono mettersi in gioco per un periodo di circa tre settimane.

La proposta del "Vieni e Vedi" (che il nostro movimento ha iniziato nel 2004) e del "Kamlalaf" (giovani che partono il contributo economico e di



formazione alla 'mondialità' del Comune di Piacenza) vogliono proprio offrire la possibilità di un incontro diretto e concreto con le realtà africane che diventano stimolo, provocazione e che favoriscono la crescita persona-

le umana e cristiana.

Il viaggio si rivolge principalmente a gruppi formati da persone provenienti da comunità: gruppi locali di volontari del Movimento, gruppi parrocchiali, di Azione Cattolica, Scouts, ecc... e non vuole essere il punto di partenza di un cammino, ma ne vuole essere una tappa importante e di svolta, per questo i gruppi svolgono un percorso di formazione durante l'anno che tratta molti aspetti di come opera il nostro Organismo e di un corretto approccio verso le

comunità locali che si andranno ad incontrare.

Le principali attività che si svolgeranno in loco sono l'incontro con le realtà che il Movimento sostiene

(missioni, scuole, orfanotrofi, carceri, ecc) e la conoscenza dei progetti di cooperazione internazionale (nei settori di infanzia, acqua, agricoltura, veterinaria e sanità).

A Kampala solitamente i ragazzi svolgono alcune giornate di servizio (lavaggio biancheria, assistenza orfani e handicappati) presso i Missionari dei Poveri e attività con i bambini delle scuole della Great Valley e della Consolata che sosteniamo. I gruppi si muovono poi verso la Karamoja, regione poverissima del nord-est Uganda dove si visiteranno i villaggi e i progetti di solidarietà e sviluppo che i volontari di Africa Mission portano avanti e che illustreranno ai ragazzi, inoltre organizzeranno una serie di attività con i ragazzi del nostro Centro Giovanile don Vittorio.

La giornata si conclude poi con un momento di riflessione e preghiera comunitaria in cui i ragazzi si scambiano sensazioni e riflessioni sulle esperienze vissute, insieme alla guida di un sacerdote.



Chi parte deve sentirsi espressione di una comunità alla quale appartiene, comunità nella quale poi ritorna e alla quale si impegna a restituire l'esperienza e condividere la ricchezza del percorso che ha fatto.

Bolzano: RACCOLTA VIVERI 2014 il 4 e 5 aprile in venti supermercati

E, da 33 anni che si svolge la raccolta viveri - a favore delle popolazioni indigenti del Karamoja nel Nord-Uganda ma, come sempre e per quanto possibile, anche le emergenze come in questo periodo quella dei cristiani in Sud-Sudan - a Bolzano e Bassa Atesina (Laives, Vadena, Bronzolo, Egna, Salorno). E sono proprio passati 33 anni da quando Don Vittorio è venuto a Bolzano per la prima volta a scuotere con la sua voce forte le coscienze di noi cristiani, assopiti nel tranquilla società del benessere. È stato l'appello vivace e struggente di Don Vittorio a richiamarci alla realtà drammatica di tanti nostri fratelli. La risposta a quel richiamo la stiamo portando avanti ancora oggi, con lo stesso entusiasmo e le modalità che ci aveva chiesto Don Vittorio. Così nasce e si mantiene viva la raccolta viveri.



Lo scorso mese gli amici di Africa Mission di Bolzano si sono incontrati per concordare data e modalità organizzative dell'iniziativa, come sempre promossa dai vari gruppi di animazione missionaria e di volontariato di Bolzano, Laives e Bassa Atesina a sostegno di Africa Mission.

La RACCOLTA VIVERI 2014 avrà luogo VENERDI' 4 e SABATO 5 APRILE in circa venti Supermercati della zona di Bolzano, dove saranno presenti i nostri volontari. Nelle parrocchie proseguiranno nella giornata di DOMENICA 6 Aprile.

I generi richiesti, come di consueto, sono: zucchero, olio in lattine, tonno e pelati in scatola, riso, pasta, farina, sale iodato, sapone da bucato, coperte nuove, quaderni, matite, penne.

Sono ben accette anche offerte in denaro per la perforazione di pozzi e per le spese di trasporto.

I Centri di Raccolta Parrocchiali sono:



Pio X, Don Bosco, Cristo Re.

Sono tante le sinergie che permettono questa iniziativa, a partire dal Commissario del Governo, al Comando Truppe Alpine per il trasporto locale, a Trenitalia per la concessione del magazzino, alle varie Direzioni dei Supermercati per l'autorizzazione ai presidi, ai Parroci e ai Volontari per la promozione. Il tutto viene coordinato dal direttore esecutivo Walter Pagnotta.

Nel complesso vengono coinvolte circa un centinaio di persone a cui viene richiesta la massima disponibilità per la buona riuscita di tutta la macchina organizzativa. Per questo facciamo appello ai parrocchiani e contattiamo i presidi delle scuole superiori per avere la collaborazione di studenti ai quali viene garantito un credito scolastico per le ore spese presso le postazioni dei negozi. Tutto ciò a titolo gratuito.

Don Vittorio aveva il carisma del vero uomo di fede e la manifestava senza artifici, andava dritto al centro del problema e le sue parole penetravano nel cuore dei presenti, spesso anche ferendo la coscienza di chi l'ascoltava. Troviamo ancora tanta gente che si ricorda di lui e ci ringrazia per il fatto di dar loro l'opportunità di fare un'opera di solidarietà verso gli ultimi. Questo è quello che ci gratifica e ci sprona a continuare, nella certezza che "il bene che chiunque di noi avrà fatto al suo prossimo è come lo avesse fatto a Lui".

*Vigilio Buffa e Marco Ceccon
Responsabili Sede distaccata Bolzano*

la vita dei gruppi

sede di BUCCIANO (BN)

Tra novembre e dicembre, oltre a un pranzo solidale il 15 dicembre, ci sono state ben 4 mostre missionarie -a Montesarchio, Luzzano di Moiano, San Bartolomeo in Galdo,



presso la scuola elementare Francesco De Santis di Bucciano - e la raccolta fondi pro-Africa "Un fiore in meno per un sorriso in più". Inoltre c'è stato anche un incontro di sensibilizzazione nella Comunità di Melizzano il 4 gennaio.

sede di FABRIANO (AN)



A settembre c'è stata la mostra "h20.. h0 Acqua bene di tutti", portata a Fabriano tramite Paolo Strona. Ha ottenuto un grande successo: doveva concludersi il 28 settembre ma è stata prorogata su richiesta fino al 13 ottobre.

Il 13 dicembre abbiamo partecipato al mercatino di Santa Lucia, un mercatino con tante bancarelle nel centro della città. Eravamo presenti per vendere gli oggetti e i prodotti africani con lo scopo non solo di ricavare un piccolo contributo per la popolazione ugandese, ma anche per partecipare alle iniziative della città.



Cineforum del 6 dicembre 2013 con il film "L'ultimo re di Scozia" girato e ambientato in. C'è stata grande partecipazione, tutti molto coinvolti non solo dal gruppo, ma anche dalla presenza di Paolo Strona e Cesare Ramazzotti, un esperto di cinema fabrianese che ha dato informazioni sul film, di grande aiuto per il successo di questa iniziativa.



sede di PIOBBICO (PU)

Visita dell'arcivescovo di Urbino presso la sede. Da sinistra Corrado Guidi, responsabile del gruppo di Piobbico, l'arcivescovo Giovanni Tani, mons. Sandro De Angeli e il volontario Quinto Remedea. Il progetto "Un Pasto al Giorno 2014" ha avuto risultati ottimi, non solo in termini economici ma anche di presenza e collaborazione da parte di molti. I contributi sono arrivati da più parti e oltre alle varie iniziative organizzate dal gruppo, hanno partecipato anche i privati. Un grazie a tutti quelli che hanno aiutato per la buona riuscita del progetto.



amici di ORBETELLO (GR)

Un grazie agli amici di Orbetello della parrocchia dell'amico don Tito Testi per le iniziative svolte nell'anno e per l'adesione alla campagna de "I limoni dell'amicizia". Un grazie particolare all'Unitalsi di Orbetello che ha voluto che la solidarietà arrivasse fino in Uganda.

gruppo di MORCIOLA (PU)

Ad Urbino, dal 19 al 24 dicembre, c'è stata la 1° edizione de "IL PACCO SOLIDALE". In collaborazione del negozio di giocattoli "UNO DUE TRE STELLA", presso il Centro Commerciale "Il Consorzio" alle porte di Urbino. Il negozio ci ha permesso di confezionare i pacchi di Natale rilasciando un opuscolo informativo e altro materiale per sensibilizzare sull'attività del gruppo soprattutto i giovani. Come sempre bella e impegnativa è stata la "Mostra della solidarietà" tenutasi a Pesaro presso la sala San Domenico, dal 2 al 15 dicembre. Anche quest'anno sono stati un momento di festa e di solidarietà i "Concerti natalizi" organizzati in favore di Africa Mission dal coro "I Cantori della città futura", ai quali va il grazie di tutto il movimento. Un grazie speciale a tutti e ciascuno, gli amici del gruppo di Morciola che hanno contribuito a portare la gioia di AfricaMission nel Natale marchigiano.



sede di TREVISO



Attività di servizio alla libreria Lovat di Villorba, al suo secondo anno, dal 7 al 24 dicembre. A chi lo richiedeva, facevamo una confezione regalo per i libri acquistati. I turni dei volontari hanno coinvolto circa 10 persone, giovani soprattutto, per 5 ore ciascuno, dalle 10 alle 20. In orari di punta eravamo anche 4 persone in attività. Oltre ad aver parlato di Africa Mission a tante persone, con orgoglio possiamo dire che l'iniziativa della

Festa natalizia con Babbo Natale, 15 dicembre, presso la scuola materna parrocchiale di Cavrie di San Biagio di Callalta. E' stato un incontro molto bello e divertente perchè il nostro presidente Carlo Antonello si è esibito in una delle sue performance migliori vestito da Babbo Natale, attirando con la sua simpatia gli abbracci dei bambini. La scuola materna donerà del materiale didattico per le scuole del Karamoja.



in famiglia

CONDOGLIANZE

Le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa, in dicembre, di Maria Rosa Guglielmi, del gruppo di Stresa, valida collaboratrice di Africa Mission, attiva soprattutto nel confezionamento di coperte destinate alle numerose case del Movimento in Africa.

In gennaio è tornato alla casa del Padre Aldo Zarantonello, 69 anni, un uomo giusto, sostenitore di Africa Mission e in generale di tante opere di bene. Con la sua impresa idraulica aveva provveduto ad un impianto in Togo. Il Gruppo di Stesa si stringe alla moglie Erminia e ai figli.

Condoglianze a Silvana Belfanti Zaffaina, collaboratrice storica del gruppo di Sirmione, anima della raccolta fondi tramite la lotteria del paese, per la dipartita in gennaio del suo fratello unico, Remo. Siamo vicini a Silvana e alla famiglia tutta.

Il primo di dicembre è tornato alla casa del Padre, l'amico Italo Lombardelli, volontario del nostro Movimento e marito della nostra collaboratrice Tiziana. Italo ha condiviso il nostro percorso di solidarietà offrendo il suo servizio in magazzino per sistemare e caricare i container per l'Uganda, caricando dentro ogni container anche tutta la sua umanità e sensibilità. A Tiziana, Roberta e ai famigliari tutti, va l'abbraccio del Movimento e la nostra gratitudine.



ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

ACQUA

Perforazione nuovi pozzi
Riabilitazione

SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione della donna

SANITÀ

Supporto a Dispensari e ospedali

SOSTEGNO REALTÀ LOCALI

Supporto a missionari e realtà locali

AGRO ZOOTECNIA

Tutela del patrimonio animale
Osservatorio delle malattie trasmissibili

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong-Onlus

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI

IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE
a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO: cod. Fiscale 91005980338

5- Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:

- n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
- n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**

6- Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza. - Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge **“più dai meno versi”** le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono **deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspanini, Francesca Bianco, Prospero Cravedi. **Proprietà:** Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali - **Direzione e Amministrazione:** Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus" **E-MAIL PIACENZA:** africanmission@coopsviluppo.org - **INTERNET:** www.africanmission.org

Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.